

W64 - Guasti 1880, pp. 87-88, n. 348 - busta n. 1096, 1402209

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 04.07.1407 (Prato)

Insino in d primo vi scrissi quello era uscito
dell'accozzamento con Pippo. La lettera diedi a Luca. Aretela auta.
Dipoi non ci ha nulla. Attendo di questa edima sua finale risposta,
e sapretela; e non sarete legato, ben dovete pensare, se non in
quanto vi piaccia. E arete quel tempo vorrete. Il fatto , che 'l fitto
venga a voi tutto, e che e' non dica: Il segato mio. A questo non
consentir mai, se no me lo direte aperto: e se non vi viene staia
28 per 100, niente ne far, se non direte altro.

Voi mandate carne alla comare, ed ella non sa rimandalla, e
mandala a me. Della vitella mandaste, in tutto l'anno n'arebbe
auto assai, s'ella fosse durata. Fate un colpo a modo altrui. A lei
basta uno fiasco di metadella la domenica, per tutta la settimana,
per fare la mattina a quella sua debolezza mezzo bicchieri di
suppa. Dolgomi di Checco, che pur saccente; che mi scrive
lettera a d 3, e dice, in quest'ora ci novella che la fanciulla sta
male; e che ha auta la ronzina, per mandarmi ch'io vada a vedella.

E non mi manda la
ronzina; e non dice perch e' no la manda; e non mi dice in che
ora del d ebbe che la stava male: perch a terza avea auto
ch' ell'era migliorata. De! mandatevi Luca di ser Piero una volta a
sapere dalla Tessa s' ella vuole io vi vada. Ben ch' ell' abbia due
anni, pur v' la madre, e la balia sua che fu. L'amico, c'ha pena,
conviene la faccia sentire a chi egli ama: s che abbiate pazienza,
s'io vi tolgo Luca due ore. Abbiate pazienza. -

SER LAPO. IIII di luglio.